Anno XLI · Martedì 23 aprile 1907 · Conto corrente con la posta · N. 96

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I treni degli emigranti

Adesso partono anche i vecchi

L'esodo spaventoso dei fanciulli

Le ragazze in cerca di fortuna

Pontebba, 20 aprile 1907

Giornalmente passano migliaia di polli, ed oche e anitre tutte bianche che vanno a Vienna od in qualche altra piazza non lontana dalla capitale Austriaca.

Ma più che polli, oche ed anitre, passano emigranti. In certe giornate sono treni a due macchine avanti ed una in coda che spingono file lunghissime di vagoni zeppi di lavoratori che a Villaco si spargono in diverse direzioni. Pare quest'anno ce ne siano più del solito. Buon viaggio e buona fortuna! Ma probabilmente un buon numero riceveranno una lezione e sarà meritata. Con tanta concorrenza è impossibile che le mercedi non ribassino, se anche tutti troveranno da occuparsi.

Non si può assistere a questo esodo, senza rammarico, pensando ai molti vantaggi che apporterà la diserzione dai campi di tanta gente.

Quello poi che addolora è di vedere la stragrande quantità di ragazzini sui 12 anni o poco più e forse meno, che abbandonano così per tempo il villaggio, il patrio ostello, i campi, la scuola, per sgobbare più che la loro età lo comporti, nei pantani ad apparecchiare la terra per fabbricare tegole e mattoni. I ragazzi sono ricercati dagli imprenditori, poichè sanno ottenere da essi un lavoro poco minore di un adulto, e li pagano di meno parecchio.

Vi è una legge proibitiva alla emigrazione fino ai 12 anni, ma codesta legge viene molte volte delusa. Il Governo dovrebbe escogitare misure più efficaci contro l'abuso, contro lo sfruttamento della povera infanzia dalla avidità e dal disamore dei padri. E' una vera tratta che si esercita di codeste povere creature incoscienti che partono allegramente attratte dalla curiosità di vedere altri paesi e cose nuove.

E' un vero abbandono di quei ragazzini, poichè nessuno controlla se si trovano in regola con la legge e se i certificati sono esatti.

Strano poi é di vedere nella gran massa degli emigranti costituita per la massima parte di giovani o da uomini in buona età, anche dei vecchi. E' una vera mania nei contadini della nostra regione di scappare da casa in tutte le età, ed alla quale mania non si sottrae neanche il così detto sesso debole o gentile!...

Non ancora son molte le fanciulle e le ragazze che emigrano, ma se nulla avviene a frenare tanta frenesia emigratoria, fra qualche anno vedransi molte femmine varcare le frontiere in cerca di *fortuna*, o meglio di libertà, lungi dai genitori, dai parenti, dai conoscenti, i quali tutti sono un inceppamento alla smania di emancipazione.

Così tutto può essere nocivo, anche la libertà, allorquando trasmoda, o di questa si abusa.

La stazione di frontiera

A tiro di cannone

Pontebba 22 aprile.

Il traffico aumenta anche in questa stazione, la quale è diventata quasi insufficiente per la scarsità di binari.

Si dice che entro giugno si comincierà a lavorare, incominciando dall'ufficio Poste e Telegrafi, e che di seguito si darà mano alla costruzione della Dogana e Rimessa macchine.

Io però, fin quando non vedrò i muratori all'opra, non vi crederò. Il Governo, la nostra benemerita burocrazia, ci hanno persuasi che non si può fidarsi delle loro parole; che anche per le cose deliberate ed urgenti, non si usa mai sollecitudine; che al danno ed alla vergogna di un ritardo, non ci si bada nè punto nè poco.

Qui sono tutti convinti che la stazione sarebbe un pio desiderio ancora, se non si fosse bruciato il baraccone che fungeva da stazione.

Se da voi, sui dolci piani, la primavera ancora non ha fatto se non timidi, brevi, ed incerti passi, qui, è ben da credere, che non ha progredito niente di meglio. Però le praterie basse sono verdi ed in vegetazione, mentre la maggioranza dei prati vecchi nei pressi di Udine conservano ancora l'aspetto invernale. Ma i prati in montagna sono largamente concimati, ed avendo passato tutto l'inverno sotto uno strato di neve di 60 e più cent. non hanno sofferto nè freddo nè secco.

**

Il Governo Austriaco ha intimato lo sgombro dei depositi di legname nei pressi di Malborghetto, facendo ora osservare un'antica legge, ignorata dai Comuni di colà, legge che vieta depositi ingombranti, e che possono servire da barricata, nel raggio del tiro di cannone.

E perciò i nostri connazionali i quali tengono il commercio e l'industria dei falegnami, dovranno trasportare ben lungi, o rinunziare ai depositi di legname. Qualche ditta, dicesi, ne risentirà dei danni rilevanti.

Su codesta disposizione governativa, qui si sono spacciate tante panzane, da far ridere, ma non meritano di essere ripetute. *Calisto*

La Regina Elena è indisposta

Un pettegolezzo infondato

Roma, 22. — Il *Popolo Romano* pubblica la seguente nota: La Regina non ha potuto recarsi alla Spezia, come si era sperato fin quasi all'ultimo momento, perchè da alcuni giorni è soggetta a qualche accesso di febbre, benchè lieve, che si manifestò anche nelle ore vespertine di sabato.

Il *Messaggero* conferma che la Regina Elena è indisposta avendo avuto in questi giorni le febbri. Sabato stava un po' meglio, tanto che alle 4 pom. il personale ebbe l'ordine di preparare tutto l'occorrente per la gita alla Spezia.

La Regina Elena uscì in carrozza chiusa e andò a visitare la Regina Margherita, ma alla sera fu presa nuovamente dalla febbre e quindi il Re dovette partire solo. Anche ieri, a quanto assicura il *Messaggero*, la Regina Elena ebbe la febbre. Ieri fu visitata dalla Regina Margherita.

I due giornali dichiarano inesistente il pettegolezzo narrato dalla *Tribuna* sui Principi Montenegrini.

La smentita ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 22. — Il giornale *La Tribuna* di ieri sera contiene in prima pagina una narrazione di pretese cause per le quali Sua Maestà la Regina non intervenne alla Spezia al varo della nave «Roma». Quella narrazione è assolutamente infondata in tutte le sue parti e la sola causa per la quale Sua Maestà la Regina non potè recarsi a Spezia, come era suo vivo desiderio, è una ragione di salute.

La *Tribuna* si rimangia la notizia cercando di scusare sè e il corrispondente. Non c'è scusa che valga. Una notizia simile non doveva uscire sopra un giornale che gode autorità perchè è amico del Governo. Sono leggerezze che tolgono la fede alla stampa — e la fanno apparire solo desiderosa di dare notizie piccanti per allargare la clientela. E a Roma la stampa seria, che viene anche chiamata autorevole, da un pezzo seguita a farsi la concorrenza con queste deplorevoli americanate.

Il convegno a Bologna dei deputati dell'estrema

Bologna, 27. — Con grande apparato di *réclame* si indisse qui il convegno dei deputati dell'estrema sinistra, per trattare delle questioni di lavoro.

Il Congresso è, si può dire, mancato. Intervennero soltanto 22 deputati; e mandarono l'adesione altri venti.

Furono votati ordini del giorno sul lavoro notturno dei fornai, tenendo per caposaldo il progetto elaborato dall'Ufficio del lavoro, sul lavoro delle donne e dei fanciulli e in fine sull'indennità ai deputati.

Nè la discussione nè le deliberazioni prese rendevano necessario un congresso. Ma i deputati dell'estrema, specialmente i socialisti, dopo la guerra intestina, sentono mancarsi intorno i segni della popolarità e cercano di attirare l'attenzione delle masse operaie, mostrando di occuparsi dei loro interessi.

La tattica è buona ed è quasi sempre riuscita — tanto più che gli altri partiti non sanno fare nulla al riguardo, mentre dovrebbero occuparsi dei contratti di lavoro, di orari e di salari, anche perchè potrebbero farlo con più competenza e più coscienza dei deputati sovversivi.

LA TEPPA A ROMA

Roma, 22. — Si è venuta formando a Roma, ove c'è stata sempre del resto, una grossa legione di teppisti che sotto il nome politico di anarchici si caccia nelle pubbliche adunanze a portare il disordine. Così ieri al comizio contro il rincaro dei viveri, dopo i discorsi diremo così ufficiali dei cooperativisti e di Barzilai, sorse un anarchico a infuriare contro tutti e fu fischiato dalla maggioranza; il comizio venne sciolto.

Allora gli anarchici, circa 400 si diressero verso il centro della città — ma furono fermati in Via Arenula. Volarono i sassi ferendo soldati e guardie. I dimostranti furono dispersi — ma parecchi sono stati acciuffati.

Un gruppo di dispersi assaltò e devastò una carrozza del tram.

La politica della Germania

Parole forti e sincere

Berlino, 22. — La *Norddeutsche Allgemeines Zeitung* scrive a proposito del convegno di Gaeta: «La riunione dei due monarchi fu, a giudizio dei circoli politici locali e secondo i comunicati ufficiosi italiani, una manifestazione di amicizia. Del resto non dobbiamo preoccuparci dell'inimicizia più o meno aperta dell'estero e particolarmente di una parte della stampa straniera. La Germania odierna è ancora, in confronto ad altre potenze europee, giovanissima. Il suo ingresso tra le grandi potenze provocò in molti nervosismo e probabilmente ci vorrà parecchio tempo affinchè l'estero abbia un'idea chiara della politica fatta da 36 anni a questa parte dalla Germania. Conviene ringraziare questa politica se la prosperità del popolo tedesco non ostacolò quella delle altre nazioni, ma se anzi in questo periodo ci fu un inaspettato sviluppo della maggior parte degli altri Stati europei. Ciò si deve attribuire in prima linea al fatto che la Germania fu sempre tutrice della pace».

Il sindacalista Pannunzio non è alunno delegato

Roma, 22. — Il sindacalista rivoluzionario Sergio Pannunzio di Vito, telegrafa da Napoli ai giornali romani perchè si smentisca la notizia mandata da Milano alla *Protesta Umana*, che egli si sia tramutato in alunno delegato di P. S. Questi è invece Sergio Pannunzio di Giuseppe.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del 19 aprile 1907

Presenti: Morpurgo, presidente — Muzzati, vicepresidente — Beltrame — Bert — Brunich — Corradini — Galvani — de Marchi — Moro — Orter — Pico — Piussi — Polese — Rossetti — Spezzotti.

Assenti: Coccolo (giust) — Lacchin — Mosca — Raetz (giust.) — Stroili (giust.) — Volpe (giust.).

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Bolle di circolazione del petrolio.* — Si chiese al Ministero delle finanze che, come conseguenza logica della riduzione del dazio sul petrolio, siano abrogate nelle zone di confine verso l'Austria e verso la Francia le disposizioni fiscali riguardanti la vigilanza sulla circolazione del petrolio.

L'istanza ottenne il consenso e l'appoggio di altre Camere.

2. *Traffico di frontiera* (*mattoni*). — In seguito a reclamo di questa Camera il Governo austriaco riconobbe che, non avendo il trattato di commercio imposto restrizioni, tutti i mattoni importati dall'Italia per essere venduti nel distretto austriaco di frontiera, hanno diritto all'esenzione di dazio, e cioè non solo i mattoni a mano, ma anche i pressati, quelli a macchina e quelli forati.

3. *Lavori ferroviari.* — Si sollecitò ripetutamente l'esecuzione del progetto per l'ampliamento della stazione di Udine, entrato ora nella fase esecutiva.

Si sollecitò, per la stazione di Sacile, l'approvazione del progetto di lavori addizionali a quelli già approvati.

Si dimostrò alla Direzione generale la necessità di completare l'ampliamento della stazione di Pordenone secondo le proposte dei consiglieri Galvani, Raetz e Polese, ai quali associavasi il Sindaco di Pordenone.

Si chiese alla Direzione generale che la stazione di Tarcento fosse ampliata secondo le proposte del cons. Mosca.

Dalla Direzione generale si ottenne che fossero fatti sollecitamente gli studi per l'impianto di un binario tronco per il carico e lo scarico delle merci nella stazione di Moggio.

Si raccomandò la costruzione di un binario tronco per il carico e lo scarico delle merci nella stazione di Reana del Rojale.

4. *Binario privato di raccordo.* — L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato accolse l'istanza della Camera, riguardante il funzionamento del binario di raccordo costruito dalla ditta Angelo Scaini.

5. *Merci in transito Vicenza-Treviso.* — Il Ministero dei lavori pubblici, accogliendo il voto di questa Camera, dispone che i trasporti da oltre Vicenza per oltre Treviso, e viceversa, siano tassati in base alla distanza comportata in transito sulla linea Vicenza Cittadella Treviso, quantunque inoltrati per la via di Mestre.

6. *Termine pel ritiro delle merci.* — L'Amministrazione delle ferrovie stabilì, secondo il voto di questa Camera, che non siano soggetti al termine ridotto pel ritiro delle merci (art. 117 delle tariffe, comma *o*) tutti i paesi distanti più di cinque chilometri dalle stazioni cui fanno scalo. Per questi trasporti il termine sarà quello normale.

7. *Modificazione dei termini di resa.* — Il Ministero dei lavori pubblici non consentì di abrogare la disposizione che sopprime i termini di resa delle merci che incontrino nel loro percorso una stazione dichiarata ingombra. Assicurò tuttavia che avrebbe procurato di limitarne l'applicazione nei soli casi in cui le necessità del servizio la impongano

8. *Mancanza di carri.* — Si reclamò reiteratamente per la mancanza di vagoni occorrenti al traffico del legname nelle stazioni di Udine, Carnia, Moggio, Pasian Schiavonesco, Casarsa, e dalla Direzione generale si ottenne la temporanea concessione di carri specializzati, e poscia la proroga di tale concessione.

Si ottenne pure che fosse qui inviato da Roma l'ispettore centrale Riosecco, che, nel 20 marzo, conferì in questa sede coi negozianti di legname e promise di proporre che, in vista delle condizioni affatto speciali della linea Udine Pontebba, siano forniti carri specializzati in numero maggiore e senza limite di tempo. Gli fu consegnato il resoconto del Comizio di Tolmezzo, le conclusioni del quale promise di sostenere a Roma.

9. *Trasporto del pesce.* — Si espresse il voto che vengano concesse agevolezze nella tariffa dei trasporti e nelle condizioni di accettazione e di resa del pesce fresco e che questo venga ammesso nei treni diretti come si fa in altri stati.

10 *Tariffe marittime.* — Si raccomandò alla Navigazione Generale Italiana di ridurre nella misura delle tariffe precendenti le nuove elevatissime tariffe per il trasporto del carbonato di calce.

La Società consentì di ridurre l'aumento alla metà, ma la Camera insistette nella sua domanda.

11. *Navigazione interna.* — Fu costituito un Comitato friulano per la navigazione interna e ne fu approvato il regolamento.

12. *Banchina d'approdo a Portogruaro.* — Si espresse al Sindaco di Portogruaro il voto che, per facilitare le operazioni commerciali in quello scalo fluviale, venga costruita una banchina per l'approdo delle barche presso il binario di raccordo della ferrovia.

13. *Concorso al merito industriale.* — Al Ministero d'agricoltura industria e commercio fu espresso parere favorevole alla sua proposta di indire fra breve, come nel 1895, un concorso a premi al merito industriale; ma, dato lo sviluppo che in ogni campo va raggiungendo il lavoro nazionale, si consigliò di non escludere dal concorso alcun ramo d'industria.

14. *Servizio postale.* — Dalla Direzione provinciale delle poste si ottenne, col primo marzo, un miglioramento nell'orario delle corse postali fra Tolmezzo e la Stazione per la Carnia.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi, accogliendo le istanze della Camera, attivò il servizio telegrafico presso l'ufficio postale succursale in Udine (viale della stazione).

15. *Esposizioni.* — Si concessero una medaglia d'argento e una di bronzo per l'Esposizione di materiali da costruzione, decorazione e complementari che sarà tenuta a Venezia dal maggio al settembre.

Il cons. De Marchi rappresentò la Camera all'inaugurazione della mostra di Ovaro.

16. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — Si espresse parere sui ricorsi dei contribuenti alla Giunta provinciale amministrativa.

17. *Perizie.* Si eseguì una perizia di merci in contestazione.

18. *Nomina di arbitri.* — Ad istanza delle parti si nominarono arbitri in due controversie commerciali. (*Cont.*)

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA

La visita del Club ciclistico di S. Vito al Tagliamento — Consiglio comunale — Banco di Buia — Assemblea ciclistica

Ci scrivono in data 22:

Favoriti dalla splendida giornata, fecero ieri l'annunciata gita i ciclisti di S. Vito al Tagliamento visitando queste ridenti ed amene posizioni.

Il club sanvitese giunse senza incidenti a S. Daniele verso le ore nove ove era atteso da una rappresentanza della nostra Unione Velocipedistica e, dopo aver gustato con una *bionda Puntigam*, prosegui per Buia.

Nella frazione di Tonzolano erano pronti pel ricevimento una ventina di soci del nostro club; ecco Fadelli col suo automobile *lampo* che capita ed annuncia l'imminente arrivo dei soci sanvitesi; con incessanti evviva giunsero i baldi giovanotti a suono di fanfara e indossando una elegantissima uniforme; uniti ai nostri fecero a S. Stefano il loro trionfale ingresso.

Vennero ricevuti all'albergo *Tabeacco* ove depositarono le macchine e tra la generale allegria bevettero il tradizionale vermouht d'onore e una *lagrima* di bianco con eccellenti biscotti.

Alle 12 meridiane preceduti dalla fanfara si diressero a piedi all'albergo *Cavallet* per il banchetto che fu inappuntabile sotto ogni riguardo.

Uno schietto buon umore regnò durante tutto il pranzo e si leggeva nel viso di tutti una perfetta soddisfazione. Il Presidente di S. Vito sig. Trani parlò a nome dei colleghi e ringraziò ripetutamente la società di Buia per le affettuose accoglienze. A nome dei ciclisti Buiesi pronunciò il discorso il direttore del club sig. Perez a base di briose barzelette che ottennero calorosi applausi. Ottimo il servizio diretto da leggiadre signorine.

Alle 15 nuovamente al *Tabeacco*, per sorseggiare un'eccellente caffè *moca*. Alle 16, gita con biciclete al Belvedere ove si tirò il collo alle bottiglie di buon Lambrusco. Verso ore le 17 entrata trionfale con automobile e velocipedi all'Hotel alla Posta ove si apprezzò la rinomata birra uso Monaco così ben trattata dal noto Giuseppe cav. Venturini. Alle ore 18 ingresso alla Trattoria del Maresciallo ove si assaggiò l'inarrivabile Ramandolo puro sangue.

Infine partenza per Maiano visitando l'amico *Tin dall'asin* ove le due società ciclistiche si ristorarono col decantato *verduzzo*, tanto da non *scredelirsi*.

Salito sul pergolo della trattoria del proprietario, il signor Pietro Savio con facilità di parola e con felicità d'argomentazioni salutò i compagni sanvitesi che fra gli incessanti unanimi Evviva Buia! Evviva S. Vito! si separarono coll'augurio del prossimo *arrivederci*.

**

Ieri circa le ore 16 si riunì il nostro patrio consiglio comunale.

Erano presenti 14 consiglieri come il solito mancava il notaio dott. Antonio Micheloni, e non si capisce se la sua solidarietà sia col partito settentrionale o meridionale poichè ha anche il diritto di dimettersi. Gli altri sono giustificati.

1. Approvò ad unanimità il conto consuntivo. 2. Vennero sorteggiati i consiglieri Guerra Francesco, Temporale Vitaliano, Calligaro Angelo, Minisini Giacomo, Troiani Giovanni e Ni-

coloso Andrea fu Pietro che uniti al decaduto collega Baracchini G. B. (che trovasi in carcere) formano il terzo. 3. Venne approvata la correzione della riva di Urbignacco. 4. 5. Venne sospesa la trattazione delle istanze dei sigg. Toniutti Gaetano e Molaro Angelo. 6. Non venne approvato l'aumento di stipendio al direttore didattico Secondo Armanno Rizzi. 7. Venne approvato l'aumento di *mercede* alla maestra di Tomba Cristina Sonvilla da lire 225 a lire 300.

**

Verso le ore 10 di oggi si radunarono i soci del nuovo Banco di Buia ed approvarono la fissazione del tasso nella misura del 5-5 1/2 e 6 per cento a seconda dell'entità della somma, dell'indole e della scadenza della cambiale Approvarono il Regolamento e l'orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Presero in considerazione per un altro anno l'istanza di un nuovo socio.

**

Giovedì 25 corrente alle ore 14 precise si riunirà l'assemblea ciclistica buiese per tastare il terreno sull'opportunità di entrare o meno in confidenza colla cassa sociale.

Da LATISANA

Ingresso dell'abate-parroco — Funerali

Ci scrivono in data 22:

(*K*) Ieri col diretto delle 8.5 giunse don Francesco Masini nuovo parroco di Latisana. Erano a riceverlo alla stazione la fabbriceria, il clero, molti contadini e molte donne e fanciulli. Le autorità governative e comunali si sono tutte astenute. Si dice che sia venuta anche la Giunta di Pozzuolo col nuovo abate: essa però, notata la mancanza di qualsiasi rappresentanza cittadina, ritenne opportuno recarsi alla chetichella in canonica.

Il sac. Della Mea diede il benvenuto a nome dei parrocchiani al nuovo parroco. Questi poscia, salito in carrozza assieme al suo seguito e preceduto dalla Banda, si portò alla canonica percorrendo le principali vie del paese.

A questo punto, colla solita nostra franchezza diremo, che l'accoglienza fatta al nuovo Parroco fu addirittura glaciale: astensione completa di tutte le personalità del paese; non uno scatto di entusiasmo, così facile, da parte dei contadini che soli stazionavano lungo il percorso del corteo.

L'avevamo previsto poichè era naturale che all'abbondante auto-reclame fatto intorno a sè dal nuovo Parroco, dovesse succedere una reazione da parte di questa cittadinanza.

Egli avrebbe dovuto sapere che Latisana, sempre ospitale, avrebbe ricevuto degnamente il proprio Pastore senza il bisogno del miraggio di un lauto pranzo, senza colpi di grancassa e senza il richiamo di persone forestiere all'osservanza dei doveri dell'ospitalità.

Alle 10 dalla canonica il Parroco, sempre preceduto dalla Banda, si recò processionalmente in Duomo, dove ebbe luogo la sua immissione in possesso e si celebrò la Messa. Dal pulpito parlò il canonico Missittini, poscia il nuovo Abate. il quale inviò il suo saluto ai predecessori, alla Chiesa, al clero, ai commercianti, agli artieri, ai contadini, alle confraternite, alla Fabbriceria, a tutti insomma eccetto che all'Autorità comunale, E sì che questa gli aveva dato solenne benvenuto in pubblico Consiglio ed aveva fatto bene!

Dopo le cerimonie ecclesiastiche fu servito in canonica il pranzo: di 150 invitati intervennero circa sessanta, gran parte di Pozzuolo e paesi limitrofi e del seguito del Parroco. Di Latisana intervennero soltanto il signor Stroili, i dottori Marianini e Bosisio, quest'ultimo fervente apostolo del «libero pensiero».

E con questo tutto fu finito e la sera passò colla solita tranquillità e senza veruna animazione. Sono ancora oggetto di commento il non intervento dell'illustre abate Collini e il fatto che le Guardie comunali dopo esser state tutto il giorno a prestar servizio in canonica, alla sera furono licenzate senza che a loro venisse dato un bicchier.... d'acqua. Fu forse una vendetta contro l'Autorità comunale in quel giorno e in quel luogo rappresentata da sei povere guardie?!

E un'altra cosa per la verità dobbiamo aggiungere: che fu il Pretore ad ordinare che lo scampanio non durasse più di dieci minuti nei giorni preceduti alla venuta dell'Abate, e non il Sindaco come dall'impenitenti avversari si vorebbe far credere.

**

Stamane alle 9 seguirono i funerali dell'impiegato comunale, Isidoro Bellotto, morto sabato u. d. Essi vennero fatti a spese del Comune il quale inviò pure una corona. Altra corona inviò l'Ospitale di cui il Bellotto era segretario. Ai funerali intervennero la Giunta, rappresentanti dell'Ospitale, della Fabbriceria, della Congregazione di Carità della Società Operaia con vessillo. Numerose torcie e molto popolo. In cimitero diede il saluto alla salma il dott. Etro.

Da PORDENONE

TENTATO ASSASSINIO

Triste epilogo dello sciopero!

L'ing. Toffoletti aggredito a revolverate!

Per mandato?

Ci scrivono in data 22:

Una raccapricciante notizia ha commosso stassera la nostra cittadinanza: l'ing. Antonio Toffoletti, addetto alla direzione dei lavori in muratura del Cotonificio Amman, è stato aggredito a colpi di revolver da due operai muratori, riportando varie ferite, una delle quali gravissima, e versa in grave stato.

Come si svolse il fatto

Circa le 7 di questa sera, reduce dal Cotonificio Amman, l'ing. Antonio Toffoletti se ne ritornava a casa assieme al portinaio dello Stabilimento Edoardo Marconi quando, giunto a circa 50 metri dal ponte sul Noncello, ad eguale distanza dall'osteria De Carli detto Ortis, due muratori scioperanti gli si appressavano.

Ne nasceva, rapida, una vivace discussione alla quale con rapidità fulminea seguivano ben otto colpi di revolver; nell'intervallo il Marconi, con presenza d'animo e coraggio ammirabile fece deviare vari colpi rimanendo pur egli colpito alla mano sinistra. Due proiettili ferirono leggermente l'Ing. Toffoletti, ma un terzo gli penetrò nei tessuti addominali si che dovette esser d'urgenza ricoverato all'Ospitale.

Appena compiuto il delitto i due assassini si diedero alla fuga in direzione della località così detta del Maglio.

Chi sarebbero gli assassini

Secondo le testimonianze della vittima e del Marconi i presunti assassini sarebbero certi Forniz Antonio e Meneghel Antonio ventenni, muratori scioperanti, attivi propagandisti della locale Sezione della Federazione Edilizia di Torino.

Per informazioni ci risulterebbe che gli autori della brutale aggressione avrebbero atteso che i Carabinieri addetti al servizio di sorveglianza diurna lasciassero i pressi del cotonificio per ritornare alla Caserma; in quest'attesa sarebbero stati veduti vicino e anche nell'interno dell'osteria De Carli.

Partiti i militi dall'opificio, poco dopo uscivano anche l'ing. Toffoletti ed il Marconi.

Malgrado le ricerche tosto iniziate, gli assassini non furono arrestati.

Impressioni

L'impressione di questo orribile fatto è penosa, poichè è tradizionale la bontà della nostra popolazione che non ebbe mai ad eccedere con atti violenti; è penosa anche dal lato che l'ing. Toffoletti non aveva destato animosità alcuna tra gli operai.

L'ing. Toffoletti, trentacinquenne, è persona benevisa e molto seria; è da circa due anni a Pordenone quale dirigente allo stabilimento Amman e faceva vita esclusivamente casalinga.

E' addirittura inesplicabile come il fatto si sia svolto senza alcun soccorso, data l'ora ed il luogo in cui avvenne.

Speriamo che i latitanti siano arrestati e venga fatta severa giustizia onde impedire violenze inesplicabili e funeste in una lotta che dovrebbe mantener si sempre nei limiti segnati dal dovere e dall'onestà.

ULTIME NOTIZIE

Ultime informazioni ci pervengono del ferito, abbastanza rassicuranti; il suo stato però d'agitazione è tale che il chirurgo prof. Valan si riserva ogni ulteriore giudizio.

Domattina si procederà all'estrazione dei proiettile conficcatosi nei tessuti e che si spera non interessi l'addome.

Il portinaio Marcon, che riportò ferita al medio della mano sinistra, guarirà entro 25 giorni.

A domani maggiori particolari.

La notizia a Udine

Le prima notizia del grave fatto giunse a Udine stanotte alla famiglia dell'egregio sig. Luigi Conti, la cui figlia è sposa all'ottimo ing. Toffoletti.

A tutta notte partirono i due figli del sig. Conti e stamane i coniugi Conti presso la figlia il cui stato d'animo desta maggior impressione essendo prossima al parto.

Al letto del ferito, che gode qui larghe simpatie specie fra gli ex compagni di studi, sono accorsi il padrigno sig. Francesco Teia e gli amici avv Doretti e ing. Mosè Schiavi.

Stamane venne eseguita all'ospitale la laparatomia.

La notizia del gravissimo fatto, sparsasi in città stamane, produsse enorme impressione, e un vero senso di indignazione così contro i brutali e volgari malfattori, come e forse più contro i loro subdoli sobillatori.

ALTRI PARTICOLARI

Abbiamo per telefono ore 11 e 30:

L'aggressione di cui fu vittima l'ing. Toffoletti era indubbiamente premeditata, poichè tanto il Meneghel che il Forniz gironzavano da parecchie ore nei pressi dell'osteria De Carli.

Il Meneghel vestiva abiti da festa e il contegno dei due diede nell'occhio anche all'esercente.

Secondo le versioni che circolano in paese vi sarebbero dei complici ed in ogni caso altre persone erano a cognizione del delitto già preparato: infatti si assicura che, circa le 2 pom. di ieri un tale non bene identificato, abbia consegnato ad essi del denaro, denaro che poi si divisero stando appoggiati al parapetto del ponte sul Noncello.

Abbiamo avuto occasione di parlare or ora col portinaio Marconi Egli ci disse che a circa 50 metri dal ponte sul Noncello, mentre assieme all'ing. Toffoletti recavasi in città, si accostavano i predetti Meneghel e Fornitz.

— Siete la causa di ogni nostro guaio — quelli dissero e a queste parole fecero seguito 5 colpi di rivoltella, sparati a bruciapelo.

Il Marconi tentò far deviare l'arma; gli aggrediti, per le ferite riportate caddero a terra; altri tre colpi furono sparati, indi gli aggressori fuggirono.

Due arresti

Le indagini per la scoperta dei responsabili di questo delitto, proseguono attive; si calcola trattarsi di omicidio per mandato e il *colpo* sia stato preparato da qualche giorno e che vi siano varii complici.

Stanotte fu tratto in arresto il muratore Luigi Baseotto presidente della lega dei muratori.

Stamane altro capo della lega, Fantuzzi detto Ceschin, da Torre, fu pure arrestato.

Le autorità sono sulla traccia di altri presunti responsabili e si prevedono vari arresti.

Gli aggressori si mantengono irreperibili e si teme abbiano varcato il confine.

All'ospitale

Fummo or ora all'ospitale; all'ing. Toffoletti si sta praticando la laparatomia dal prof. Luigi Valan assistito da un medico locale.

L'esito della operazione si conoscerà a mezzogiorno.

Da S. DANIELE

Semi-riposo festivo

Ci scrivono in data 22:

Gli agenti di negozio del nostro paese si sono riuniti ieri alle 16 nella sala dell'«Albergo al Friuli» per intendersi intorno alla chiusura dei negozi, nei giorni festivi.

Convennero di proporre ai loro principali che detta chiusura debba avvenire alle ore 13 d'ogni giorno festivo. Un'apposita Commissione presenterà ai condottori dei varii negozi i desiderati degli agenti. Desiderati che mi paiono ragionevolissimi e convenienti; tanto più se penso che quei poveri giovani sono costretti ad un servizio pesantissimo, dalle ore 6 del mattino alle 9 della sera, e cioè per 15 ore al giorno.

Auguro che i signori proprietari, ispirandosi a criterii di umanità e di giustizia, vogliano accogliere le modeste e ragionevoli proposte dei loro dipendenti. Al bisogno, ne riparlerò.

Da ANDREIS

Conferenza

Ci scrivono in data 22:

(*y*) Ieri ebbimo tra noi l'eg. dott. Caselli ti, titolare della Sezione di Cattedra di Spilimbergo-Maniago.

Dopo aver eseguito due campicelli esperimentali di prova tenne alle ore 10, una interessantissima conferenza *sui prati*. Per oltre un'ora intrattenne il numeroso uditorio parlando in modo chiaro, piano, alla portata di tutti su questo interessante argomento cioè sulla coltura più importante di questa vallata.

Trattò sulla concimazione dei prati, dei terricciati, della rastrellatura, dei muschi, della raccolta del foraggio, sui vari modi di essicamento, sui silòs ecc.

Notata la mancanza alla conferenza di qualsiasi autorità comunale, che sebbene a da poco al potere, dimostrò anche recentemente (p. es. negato sussidio alla cattedra, per dirne una) una ridicola ostilità per ogni progresso agricolo.

Da CIVIDALE

Un incendio a Gagliano

Ci scrivono in data 23:

Ieri mattina, a Gagliano, si sviluppò il fuoco nel fienile annesso alla casa colonica dei fratelli Morandini detti Usil ins. Per quanto solleciti fossero gli aiuti dei vicinanti, non fu potuto domare in sul principio l'incendio, per cui occorse l'intervento dei pompieri di Cividale che si recarono colà verso le 8 3/4, guidati dall'ing. Del Fiorentino I danni rilevati si aggirano intorno alle 2000 lire, essendo andato distrutto il fieno e la stalla.

Sciopero a Rubignacco

Ieri mattina, verso le 10, gli operai addetti alle fornaci di Rubignacco, una settantina, si posero in isciopero improvvisamente.

Taluno di essi non voleva aderire ma vi fu costretto colla forza. L'amministratore della fornace, sig. Giuseppe Conti, assessore comunale della vostra città, mentre stava per partire, si accorse dell'agitazione degli operai che eransi raccolti in una osteria del paese e tornò sul luogo.

Quivi si fece mandare una commissione di tre scioperanti ai quali mosse rimprovero di essersi posti in sciopero senza avvertire nè esporre i proprii desiderati.

Si venne poi a sapere che le vaghe e confuse idee che condussero gli operai ad abbandonare il lavoro tendevano ad una riduzione d'orario.

Il sig. Conti aderì e disse che sarebbe bastato gli fosse stata rivolta la domanda per ottenere ciò che chiedevano.

Gli operai ripresero allora il lavoro e il sig. Conti se ne andò via sempre più convinto che attraversiamo un momento in cui domina la mania degli scioperi ingiustificati.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Tiro a segno — Incendio

Ci scrivono in data 21 (rit):

(*d*) E' cominciato oggi il solito periodo d'esercitazioni con soddisfacente concorso di tiratori; cosa questa che torna di lode a coloro che coltivano con passione l'utile esercizio: lode intera, quando si pensi che il campo di tiro di Tolmezzo è costituito di una tavola e di due panche di una semplicità preistorica; illuminato da un sole che (quando c'è) abbrucia; ed attraversato da tutte le correnti d'aria, che rinnovano ad ogni colpo, la famosa domanda del de Amicis: «Lei, vuole una infiammazione ai denti, ai bronchi, o dove?»

Ma speriamo, date anche le promesse della Presidenza, che assai presto Tolmezzo possa avere un luogo dove gl'interessati, pur sapendo quanto durà è la legge, la possono obbedire in un modo decoroso, per la Società, e per loro!

**

Grazie alla buona volontà di parecchi paesani, dei carabinieri, e delle guardie di Finanza, non si ebbero a lamentare grandi guai, in causa d'un fuoco scoppiato a poca distanza da Tolmezzo, in un bosco comunale.

Le proporzioni potevano diventare assai allarmanti, ma non si notano che danni di poca entità, ma anche questa piccola disgrazia diede occasione di deplorare la mancanza d'un regolare corpo di pompieri, i quali bene istruiti e pratici possono in breve tempo, e con minor pericolo evitare danni maggiori, e dolorosi accidenti.

Possibile; che Tolmezzo non sappia imitare qualche paese della Carnia, che trova nei propri comunisti il personale conveniente?

A noi sembra che con della buona volontà si arriverebbe a soddisfare il giusto desiderio di molti.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 22:

Eccovi le principali deliberazioni prese dal Consiglio comunale nell'ultima sua seduta:

Approvato in seconda votazione il bilancio preventivo 1907.

Nominati nove rappresentanti consorziali per la costituzione della Commissione mandamentale delle imposte dirette pel biennio 1908-909.

Approvata la proposta del consigliere dott. Pascatti Antonio di provocare, in avvenire, la decadenza dei consiglieri mancanti alle sedute, senza giustificato motivo.

Deliberate 300 lire di concorso del Comune nella spesa di riatto della strada vicinale detta del Cragnutto.

Accolta la domanda dell'on. co. Rota per cessione d'area esternamente al muro perimetrale del cimitero del capoluogo.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Aprile ore 8 Termometro 1.0
Minima aperto notte 3.8 Barometro 757
Stato atmosferico misto Vento: S.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 15. Minima 2.2
Media 9.29 acqua caduta ml.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Colpi di revolver

Filippo Turati a Bologna, ieri, disse a proposito degli scioperi che essi sono diventati una vera mania con grave danno dei lavoratori. Egli crede che coi contratti di lavoro e coi Tribunali arbitrali, per altro non obbligatori, si potrebbe frenare queste fermate delle braccia che possono essere disastrose anche quando finiscono bene per gli operai. Per esempio, soggiunse, è già disastroso lo sciopero agrario d'Argenta, il cui danno si calcola già a 3 milioni di lire, danno che si ripercuote maggiormente sugli operai di quello che sui proprietari.

Così, egregiamente, ha parlato ieri l'on. Turati ma perchè non ha accennato ad una delle principali, se non spesso alla prima origine di questa mania - Perchè non ha detto nulla dei capilega, dei legali, dei faccendieri che vivono col soldo strappato alle paghe degli operai e fanno, all'ombra delle leggi liberali, la speculazione degli scioperi?

Perchè non ha gridato che quanto esoso vergognoso è lo sfruttamento da parte dei capitalisti, altrettanto sporco e vile è lo sfruttamento da parte degli organizzatori di sciopero ad ogni costo, per qualunque pretesto? Non si esercitano sulle stesse carni innocenti e sugli stessi cervelli incoscienti capitalisti usurai e propagandisti speculatori?

Perchè Filippo Turati non ha ripetuto le sue frasi roventi contro coloro che stampano le suggestioni a delinquere, giustificando, anzi glorificando le violenze? Perchè non ha ripetuto a questi suoi amici, dispersi per le provincie, che essi preparano l'anarchia e, anche quando sono in buona fede, fomentano il delitto?

Ma a che servono le parole, se questi capi del socialismo da una parte, pur condannando tali opere, non osano in piazza contrastarle? Se le classi dei borghesi grandi e piccoli, oppresse e macerate dal lavoro più che le classi dei braccianti, mostrano tale remissività da farsi credere colpevoli? Se gli uomini che fanno il bene devono essere vituperati e minacciati, solo perchè non lo fanno, procurando il soldatto al capolega? Se il Governo, che vuole e deve mantenersi neutrale, di fronte alla passività degli uni chiude un occhio alla violenza degli altri?

Anche in questa nostra provincia, della quale erano proverbiali lo spirito di solidarietà fra le classi e la disciplina nel lavoro, è penetrata l'epidemia degli scioperi alla francese, con la vituperazione del padrone e la caccia al crumiro. Anche qui si registrano, si può dire, ogni giorno, le violenze.

E ieri avemmo l'assassinio di Pordenone. Furono tirate otto revolverate contro un giovane ingegnere di riconosciuta bontà e rettitudine, che solo l'impulso criminale poteva indicare alle vendette dei facinorosi.

Augurando che la scienza riesca a salvare il povero ingegnere Toffoletti, confidiamo che la giustizia colpirà, non solo gli autori materiali del delitto, ma coloro che hanno loro armato le mani; che colpirà tutti gli assassini.

Echi del Congresso di Tarcento. E' pervenuto dal ministro di agricoltura il seguente dispaccio al senatore conte Antonino di Prampero:

«*Roma, 22 (ore 21).* — Ricambio saluto lieto siasi solennizzata festa geniale alberi educatrice gioventù rispetto culto piante.

Ministro *Cocco-Ortu*»

Una conferenza a Cormons

Ci scrivono: Benchè con qualche ritardo permettete che vi dia notizia della conferenza tenuta qui, sabato sera, per iniziativa della Lega del chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi. Fu riuscitissima per il numero dei convenuti che affollavano la sala e costituivano il fiore della cittadinanza, e per l'interesse destato dal prof. Marchesi che trattò della civiltà attraverso i secoli, rivelando oltre che una profonda dottrina le qualità mirabili di parlatore

Il prof. Marchesi è siato assai vivamente applaudito alla fine della conferenza, che tenne incatenato l'eletto uditorio.

Gli strascichi dello sciopero dei falegnami. Dopo quanto è avvenuto sabato sera nei pressi dello stabilimento Serafini, ove la squadra di sorveglianza percosse e malmenò un falegname che usciva da lavoro, gli episodi e gli strascichi disgustosi dello sciopero dei falegnami continuano.

Ieri sera verso le sei e mezzo un gruppo di operai si recò in piazza Venerio davanti al laboratorio del sig. Brusconi a fare una scenata contro quelli che lavoravano. Le invettive erano specialmente contro un operaio al quale si rimproverava con ogni sorta di contumelie di aver ritirato i denari della lega fino a sabato scorso e poi di essere andato a lavorare presso il sig. Brusconi nel successivo lunedì e cioè ieri.

La gazzarra durò un po' e quindi gli operai si allontanarono senza che si verificassero notevoli incidenti.

Anche in via Paolo Canciani si verificò poco dopo un incidente. Alcuni falegnami si imbatterono in un giovanotto, decentemente vestito e presero a rimproverarlo perchè era venuto a Udine a far da krumiro, a portar via il pane ai falegnami eccetera eccetera.

Il giovanotto forestiero osservò che egli non era falegname, ma addetto ai telefoni e che perciò lo lasciassero in pace. Gli altri insistevano e gli dissero in tono di minaccia: «Badi bene che cosa fa!»

Allora il forestiero si riscaldò e disse: «Se non mi lasciate in pace, vi faccio vedere che non sono friulano».

Di fronte a questo risoluto contegno i falegnami si allontanarono.

I lavoranti panettieri tennero ieri adunanza alla Camera del lavoro in via dei Teatri.

Venne approvato il programma della festa del primo maggio che comprende: Alla mattina riunione in Castello e partenza con giardiniere per Tricesimo ove attenderanno i fornai di Cividale di Gemona e di Tarcento. Dopo la conferenza che sarà tenuta dall'inviato della federazione Agnolini, seguirà un banchetto. Alla sera ritorno a Udine e alle 6 pubblico comizio al Teatro Minerva, per l'abolizione del lavoro notturno.

La discussione della relazione finanziaria venne rimessa ad altra seduta per l'assenza del contabile.

Quanto al memoriale compilato dal consiglio si stabilì di interpellare i capiforno.

Dopo altre decisioni d'indole interna l'assemblea si sciolse.

La palestra pubblica nella nostra città fece così notevole progresso in pochi mesi, mercè l'opera assidua del suo capo-palestra Greatti Alessandro che tanto si occupa per questa bella istituzione.

Domenica, come ieri dicemmo, fu commemorato il Natale di Roma, con una marcia podistica.

La squadra arrivò a Bressa in ottime condizioni. Erano ad attenderla i benemeriti consiglieri della società Ginnastica cav. De Pauli ed avv. Doretti Giuseppe, nonchè il solerte segretario della Società sig. Montegnari, il signor Luigi Fontanini ed altri, nonchè molto pubblico.

Furono eseguiti 3 gruppi splendidi di esercizi a corpo libero comandati dal capopalestra, indi la corsa dei 100 metri per il campionato; iscritti nella corsa erano Savio, Gabbini, Pianta, Moretti, Barbieri, Ronchi. Tutti corsero splendidamente dando prova di essere bravi corridori; il campionato restò al Savio.

In una sala gentilmente concessa parlò dall'utilità degli esercizi ginnici e dell'educazione fisica, il Greatti. Poi lo seguì l'avv. Doretti parlando dell'opera e vita di Costantino Reyer Castagna. Tutti i ginnasti mandarono un evviva al vegliardo ginnasiarca. Da ultimo parlò il cav. De Pauli che strappò un evviva dai Bressani ai ginnasti udinesi.

Questi risposero e ringraziarono per l'accoglienza festosa ricevuta dai paesani tutti.

Prima della partenza tutti i ginnasti fecero una spontanea ed unanime e dimostrazione di simpatia e di affetto ai 2 consiglieri De Pauli e Doretti nonchè al segretario Montagnari che tanto s'interessano per la buona riuscita delle gare e festività ginnastiche.

Fra breve, dopo il concorso di Venezia, i ginnasti si recheranno a Palmanova e a Gemona per eseguirvi degli esercizii agli attrezzi.

Adesioni pervenute alla Congregazione di Carità per l'abolizione dell'accattonaggio: *I° elenco.* Pecile comm. prof. Domenico, Battistoni Gio. Batta, Bruni Enrico, Canciani cav. ing. Vincenzo, Bolzoni Giovanni, Facchini Carlo, Piussi Pietro, Zavagna Vittorio, Luzzatto dott. Oscar.

Sospensioni di carico. La Camera di commercio ha ricevuto i seguenti dispacci dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Dal 23 a tutto 26 corr. resta sospesa accettazione merci carro completo destinate Tavernelle e spedizioni Tramvia Vicenza, Valdagno, Arzignano, Chiampo causa affluenza arrivi. »

« Perdurando ingombro stazione Schio resta sospesa dal 24 a tutto 28 corr. accettazione spedizioni piccola velocità carro completo destinate Schio e stazione linea Torrebelvicino, Schio, Arsiero ad eccezione generi privative ».

Per l'importazione di torelli svizzeri. E' sorta, fra allevatori e società zootecniche, l'idea di una pronta importazione di torelli svizzeri. Per le eventuali proposte definitive è opportuno si riuniscano quanti sono disposti a una decisione in proposito. La riunione è fissata per il giorno 24 corr. mercoledì alle ore 10 1[2 nella Sala del Consiglio provinciale, palazzo della R. Prefettura.

Esami brillantissimi sostenne all'Università di Pavia per il conseguimento del diploma di chimica farmaceutica il giovane concittadino sig. Carlo Conti, già dottore in Cihmica pura.

Al distinto giovane, figlio dell'assessore sig Giuseppe, le nostre congratulazioni.

Una liquidazione. — Leggiamo nel *Sole* che il 13 maggio, ore 10, ha luogo a Udine una adunanza per concordato all'80 per cento a 30 giorni dall'omologazione, proposto dalla rappresentanza della Società Fabbrica Zucchero di San Giorgio Nogaro, a mezzo dei suoi consiglieri di amministrazione e liquidatosi, colla garanzia del signor Carlo Marina per procura dei signori conte Vittorio De Asarta, dott. Roberto Kecler, avv. comm. Gerolamo Morpurgo, cavaliere Francesco Braida, avv. Olorico Da Pozzo, e quale direttore della Banca di Udine.

Piccolo fallimento. Gozzi Luigia mar. Macor, commestibili, via Bertaldia, 33, istanza propria, pretura I mandamento — commissario giudiziale ragioniere Vittorio Bottuzzi — attivo lire 3118.03, per 2840.28 crediti, passivo lire 4505.75.

Grave caduta. Ieri nelle prime ore del pomeriggio venne trasportato all'Ospitale Civile l'agricoltore Annibale Toniutti di Leonardo d'anni 46 dimorante nella vicina frazione di Godia.

L'infelice, cadendo aveva riportato la frattura della gamba sinistra. Venne accolto d'urgenza e ne avrà per 40 giorni.

Necrologio. A Cusano, frazione del Comune di Zoppola, è morto ieri notte il sig. Giovanni Rovere, padre del prof. Giuseppe distinto insegnante di storia nel nostro Liceo.

La notizia fu accolta ieri col più vivo dolore dal Preside, dai professori, dagli studenti e da quanti conoscono e apprezzano l'egregio professore, cui noi pure inviamo le più sentite condoglianze.

Sappiamo che i professori faranno un'offerta all'erigendo Ospizio Cronici, in memoria dell'Estinto.

I funerali ebbero luogo stamane e professori e studenti, impossibilitati a parteciparvi, inviarono al prof. Giuseppe, l'espressione del loro cordoglio.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni a Gorizia

Gorizia, 22. — Ha prodotto eccellente impressione il discorso del podestà Marani tenuto ieri al comizio che lo proclamava candidato politico. Il Marani disse: « Italiano nacqui, italiano vissi, e nell'italica fede palpiterà il mio cuore fino al giorno estremo. Niente cedevolezze, niente indecorose transazioni, niente patti meno che onorevoli per la nostra onoranda nazione ».

NECROLOGIO

E' morto ieri, a Bologna, dopo lunga straziante malattia, Amilcare Zamorani, già direttore proprietario del *Resto del Carlino*, il diffuso e stimato foglio bolognese, ed ora presidente della Società editrice del giornale.

Lo Zamorani non era giornalista scrittore, ma era giornalista organizzatore di prima forza. Spirito largo, acuto, seppe — con la collaborazione d'un altro compianto collega, il Carboni — creare un giornale moderno, quando vi erano ancora troppi giornali antichi e fargli conquistare un posto invidiabile.

Il *Carlino* è il giornale più largamente diffuso della Regione Adriaca dal Veneto alle Puglie.

Amilcare Zamorani, affabile, cortese, aveva amici in tutto il giornalismo italiano. E' morto a 51 anni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Pringiagh Luigi, gerente responsabile

(5)

La moglie timida

Invero che sarebbe stata fortuna sua se avesse sposata la serva anzichè la padrona.

Con quell'aria sommessa, quella voce sottile e dolce, Elena sapeva volere, e faceva alto e basso, nel suo grandissimo ozio, perchè non si disturbava nè a chiudere un uscio nè a rivedere il dovere del ragazzino. La sua mano non si moveva, nè la sua mente, mai, per nonnulla.

E di suo marito se ne curava come non esistesse.

**

Capitò una notiziona; il trasloco della prefettessa ad una città capitale, e quel che ne patisse Elena è più facile immaginarlo che descriverlo.

Andando via la sua amica, venivano rotte le sue abitudini, tagliati i fili alle sue idee, sconvolto tutto un sistema di esistenza.

Altre amiche non aveva e non ne voleva. Solo Elena, perchè anche la prefettessa si chiamava Elena.

Era quel tantino di fuoco che scaldava le sue giornate, il fuoco si spegneva, diveniva freddo, buio e morto tutto.

Singolare che si aprisse un gran vuoto nella vita di Elena Sommi per la scomparsa della prefettessa, come Elena Sommi l'amasse d'amore intenso; ma era invece il suo egoismo intensissimo che ne soffriva; l'orgoglio che non trovava più il suo alimento, l'ozio che non aveva più il suo pane da nutrirsi.

Perchè la prefettessa gettava un riflesso del suo lusso, della sua potenza su di lei, ed Elena era molto soddisfatta e compiaciuta di quel riflesso e dei raggi in cui viveva.

Così, era appena giunta la notizia del trasloco, e la prefettessa non sognava ancora neppure di far preparare i bauli, che Elena cominciò a gettar qualche filo, qualche parola vaga, ma diritta, al marito, perchè domandasse un altro posto, in un centro più ricco ed importante.

Ed il marito, che malgrado il silenzio e le sue arie di rustico e di studioso — indovinava tutto, e le vedeva nell'anima come sopra chiarissima pagina, cominciò a rispondere alle puntate di Elena con calme osservazioni.

Perchè allontanarsi da un luogo dove stavano tanto bene?

La città non era grande, è vero, ma bastava ad essi ed ai figlioletti.

Finchè Tonino non era cresciuto tanto da poter andare all'Università — e ce ne voleva — campo di studiare ce n'aveva lungamente.

I viveri non erano troppo cari, avevano un bell'appartamentino, ed aria sana in quantità. Poi c'era vicino, il paese dei suoi: anche questo, poco o molto rendeva; se Ella avesse voluto guardarvi solo un pochino anche dal lato dell'interesse.

Perchè oltre al villeggiare nell'autunno e quando avesse voluto, erano le verdure, ed i vini prelibati, ed i legumi, e le buone carni salate che i suoi vecchi mandavano loro settimanalmente, ciò che giovava al loro bilancio, e permetteva alla famigliola de' bei risparmi. Poi, ella che amava la quiete, l'ordine, la casa, — la voce del professore aveva accenti lontani e dolorosi d'ironia, — doveva preferire la piccola città alla grande che l'avrebbe stordita con obblighi irresistibili, con doppie spese, e con più grandi doveri.

Malgrado questi ed altri consimili ragionamenti, Elena non cessava di ritornare sull'argomento, ed anche la prefettessa al caso, sapeva darle una mano e ribadire, e saldare la frase e la domanda.

Diavolo! un uomo di talento come lui doveva finire i suoi anni marcendo tra quei vecchiumi? Quanta vita in più, quante soddisfazioni, quanto campo a percorrere, quante belle e nobili battaglie a combattere in agone più vasto, tra amici e nemici più pronti.

Così lontano pareva avesse paura della lotta, era come una ritirata dal mondo. Nel grande centro la sua magnifica intelligenza si sarebbe slanciata, come grossa pianta adesso contenuta in vaso troppo piccolo.

Egli valeva abbastanza per imporsi, e bastava levasse un dito per venire soddisfatto: ad ogni modo il prefetto si sarebbe prestato caldamente ed avrebbe fatto muovere tutte le sue grandi aderenze.

La prefettessa partì, e furono pianti e sospiri da parte sua, e da parte di Elena poche espressioni bizzarre, quasi fosse lei a partire, e consolasse l'amica che restava. Le stringeva la mano, sorrideva più apertamente. Ma non una lagrima, non un pallore.

Il suo rosso era sparso e saliente, l'occhio vivido ma tranquillo. Invece la prefettesa, più schietta, ed un po' nervosa forse, si mordeva la bocca, piangiucchiava, baciava ogni due minuti i piccoli di Elena, abbracciava Elena, il suo petto si alzava e si abbassava come onde. Partì promettendo di scrivere, di occuparsi della faccenda del trasloco, e raccomandando ad Elena di battere e battere il chiodo.

Non c'era bisogno.

Partita la dama, ferito e sconcertato anzi il suo egoismo come avesse perduta una batttaglia, (perchè il bello sarebbe stato di andarsene insieme) Elena cominciò coi silenzi ingrugnati, colle secche risposte, colle allusioni sdegnose, a rendere assai malagevole la vita di suo marito. Cercava tutti i mezzi per avvolgerlo di punture e di piccole malignità. Ed ed egli sempre non poteva rifugiarsi negli studi, nella scuola, nelle passeggiate, e provava spesso, anzi spessissimo il desiderio di star colla moglie e co' suoi bambini.

Gli sarebbe stata anzi di grande sollievo e fonte pura di gioia la vita intima della casa, dopo la febbre del lavoro.

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti